

«Si continua a oscurare le donne»

«La lista dei Ministri è un'occasione persa». Di più: «La distanza tra la proposta del Governo e l'equa rappresentanza è siderale». Così valuta la presenza di 6 ministri donna il movimento Usciamo dal silenzio. La rete che aveva organizzato la manifestazione del 14 gennaio a Milano a favore della 194, è delusa, delusissima dalla rappresentanza femminile nell'esecutivo di Romano Prodi. «Il nuovo governo complessivamente ha una fisionomia che non rispecchia il protagonismo delle donne italiane, né il concetto di equa rappresentanza», denuncia Assunta Sarlo, la giornalista di *Diario* da cui partì la mobilitazione, grazie a una mail mandata a tutte le donne che conosceva.

Sei donne Ministro, di cui solo 4 con portafoglio sono comunque il triplo di quelle che c'erano nel governo Berlusconi. Crede che siano ugualmente una rappresentanza insufficiente?

«Prima della formazione del governo avevamo mandato una lettera aperta a Prodi, in cui chiedevamo un segnale di discontinuità politica. A partire dalle indicazioni per il Presidente della Repubblica

ca c'è stato un balletto, in cui i nomi delle donne venivano fatti solo per spargliare i nomi maschili. Si tratta di un pessimo servizio alle donne. Posso immaginare che la formazione del governo sia stata una questione di ingegneria e alchimia complicatissime. Ma la questione dell'equa rappresentanza diventa l'ultimo dei problemi, un contentino. Pensiamo sia un'ottica che vada completamente ribaltata. Bisogna fondare un patto di convivenza tra uomini e donne, con un'idea nuova dei generi e delle relazioni tra i generi, che parta dal dato storico e culturale che la scena pubblica si è creata proprio sull'oscuramento delle donne italiane».

E come valuta l'istituzione del Ministero della Famiglia?

«Abbiamo sempre detto che quello che ci interessa sono i diritti dei soggetti. Questo ministero ci sembra non rispecchi la varietà di modelli e relazioni che vivono nella società italiana, che non è composta solo dalla famiglia "sacrale"».

La Pollastrini subito dopo il suo giuramento ha dichiarato che le quote rosa sono «indispensabili». Lei è d'accor-

do?

«Non amo parlare di quote rosa, parlo di equa rappresentanza, come segnale minimo di civiltà, non come quota. Non posso non ricordare l'intervista alla Saraceno proprio sul vostro giornale, che diceva che siamo davanti a una riproposizione del modello gerontocratico e maschilista. Non colgo nessun segnale di discontinuità nella trama di questo governo»

Farete qualcosa in segno di protesta a questo punto?

«Il nostro sito è sommerso da donne che chiedono gesti forti. Forse organizzeremo anche una manifestazione. Dispiace che le donne che hanno invitato a voltare pagina si debbano ritrovare a gestire e a vivere questo livello di delusione politica. Faremo a Milano un'assemblea con i candidati sindaci. Daremo una risposta forte come forte è il pensiero delle donne. Così non siamo in Europa, siamo in un altro posto che Europa non è. Ci piacerebbe sollecitare una risposta anche delle donne che stanno nella politica organizzata».